



MIGRANTI
RIFUGIATI

“L’IMPEGNO DELLA CHIESA IN TEMA DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DI MIGRANTI E RIFUGIATI”

Michael Czerny S.J.

Due anni fa nel Vaticano, Papa Francesco ha costituito il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.¹ Tale rinnovamento risponde all’esigenza di rendere omogenei gli strumenti di promozione dello sviluppo integrale dell’uomo. Tuttavia la grave emergenza umana costituita dai fenomeni migratori, sempre più frequenti e consistenti, causati dai conflitti e catastrofi naturali, ha imposto di prestare maggiore, particolare e urgente attenzione alle questioni migratorie. Per questo è stata costituita una speciale Sezione Migranti e Rifugiati all’interno del Dicastero, la quale è guidata *ad tempus* dallo stesso pontefice.

La missione principale della Sezione M&R è quella di sostenere la Chiesa – a livello locale, regionale e internazionale – nell’accompagnamento delle persone in ogni tappa del processo migratorio, prestando particolare attenzione a coloro che, per diverse ragioni e in diversi modi, sono costretti a spostarsi o fuggire. Essa risponde in primo luogo alla volontà del Santo Padre di servire le Chiese locali e le Conferenze Episcopali, accompagnando la gente nelle quattro fasi migratorie fondamentali, “dalla partenza al viaggio, dall’arrivo al ritorno”. Tale servizio si traduce nell’offerta di informazioni affidabili, valutazioni scientifiche e riflessioni teologiche sulle questioni di competenza, nella formulazione di direttive pastorali e strategie di assistenza.

Tre ambiti temporali

In uno dei primi incontri volti ad organizzare la neonata Sezione M&R, il Santo Padre evidenziò tre ambiti temporali nei quali situare le diverse attività.

Nel primo, si situano una serie di attività a breve termine, che hanno come obiettivo principale salvare la vita dei migranti, dei rifugiati e delle vittime della tratta. Il secondo ambito, che si pone mete a medio termine, riunisce quelle azioni tese a forgiare politiche e programmi riguardanti le migrazioni e l’asilo che riconoscano la centralità della persona umana e il suo sviluppo umano integrale. L’ultimo ambito, popolato da attività con risultati a lungo termine, esprime l’impegno della Chiesa nell’affrontare delle cause remote delle migrazioni formate, al fine di rendere ogni

¹ Con la Lettera Apostolica *Humanam progressionem* del 17 agosto 2016. Il Dicastero nasce dall’accorpamento dei Pontifici Consigli “per la Giustizia e Pace”, “Cor Unum”, “della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti” e “della Pastorale per gli operatori Sanitari”.

migrazione una scelta libera e personale.

Il giubbotto salvagente

Per sottolineare l'importanza e l'urgenza del primo ambito di lavoro, nell'incontro sopra menzionato il Santo Padre consegnò a me e all'altro Sotto-Segretario (P. Fabio Baggio C.S., scalabriniano) un giubbotto salvagente, soffermandosi a raccontare come l'avesse egli stesso ricevuto da un soccorritore, il quale non era riuscito ad arrivare in tempo per salvare una bimba siriana vittima di uno dei tanti naufragi di cui è stato teatro il Mar Mediterraneo negli ultimi anni.

Il giubbotto salvagente è l'immagine tangibile delle attività che la Chiesa è chiamata a realizzare al fine di salvaguardare le vite e la dignità di milioni di migranti, rifugiati, sfollati interni e vittime della tratta. L'8 luglio 2013 papa Francesco si recò proprio qui, a Lampedusa, per celebrare una Santa Messa in suffragio delle vittime del tragico naufragio avvenuto qualche settimana prima. Le parole della sua accorata omelia lamentavano:

Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, non trovano accoglienza, non trovano solidarietà – e le loro voci salgono fino a Dio.²

Il nostro sconcerto e nostro disorientamento generale si deve soprattutto alla preoccupante diffusione della *cultura dello scarto* e *l'economia che uccide*, le cui reali minacce sono state sottolineate ripetutamente da papa Francesco sin dall'inizio del suo pontificato. Nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, il Santo Padre condanna apertamente l'esclusione e la inequità che uccidono le persone, un'economia che considera più drammatica la perdita di due punti in borsa che la morte per assideramento di un anziano senzatetto, un'economia che giustifica un mondo in cui il più forte mangia il più debole.

Di fronte alle molteplici sfide poste dalle migrazioni contemporanee alla salvaguardia della vita, papa Francesco invita la Chiesa e tutti gli uomini e le donne di buona volontà a lanciare alcuni "giubbotti salvagente", ossia ad avviare una serie di azioni a corto termine finalizzate a salvare e custodire più vite possibili. E il primo salvagente è la preghiera, una preghiera sincera e accorata, che opera miracoli ben oltre la nostra incredulità.

I quattro verbi

Le risposte della Chiesa a medio termine sono state mirabilmente riassunte da papa Francesco in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Essi rappresentano i quattro elementi o dimensioni di un'azione coordinata ed efficace in risposta alle sfide delle migrazioni contemporanee, azione che la Chiesa intende

² Omelia, 8 luglio 2013.

condividere con tutti gli altri attori politici e sociali per una *governance* dei flussi migratori lungimirante e a beneficio di tutti. Nel febbraio 2017, il Santo Padre spiegava come la coniugazione “di questi quattro verbi, in prima persona singolare e in prima persona plurale, rappresenti oggi un dovere, un dovere nei confronti di fratelli e sorelle che, per ragioni diverse, sono forzati a lasciare il proprio luogo di origine: un *dovere* di *giustizia*, di *civiltà* e di *solidarietà*.”³

Accogliere

Con il primo verbo, *accogliere*, papa Francesco intende sottolineare la necessità di anteporre la fraternità al rifiuto, accogliendo generosamente coloro che fuggono da sofferenza e guerre, offrendo canali migratori legali e sicuri al fine di sottrarre migranti e richiedenti asilo dagli inganni di organizzazioni criminali senza scrupoli. Sabato scorso il Santo Padre ha dichiarato, “Dovete essere aperti a tutti i popoli che, come in altri tempi, vengono da voi ... con quel lavoro dell’integrazione, dell’accoglienza, di rispettare la dignità degli altri, della solidarietà...”⁴

Migranti e rifugiati hanno diritto a una prima sistemazione in spazi adeguati e decorosi, grazie a programmi di accoglienza diffusa, evitando così i grandi assembramenti di persone, i quali spesso finiscono per acuire le situazioni di vulnerabilità e di disagio delle comunità ospitanti. Vanno banditi, afferma il pontefice, le deportazioni di massa, mentre vanno promossi tutti i programmi tesi ad assicurare a migranti e rifugiati la sicurezza personale e l’accesso ai servizi di base. Vanno altresì preferite soluzioni alternative alla detenzione per i migranti in situazione irregolare.

Proteggere

Il secondo verbo, *proteggere*, si riferisce alle azioni che devono essere avviate al fine di difendere i migranti e i rifugiati dalle violenze, abusi e sfruttamento dei quali sono spesso vittime a causa della loro estrema vulnerabilità. Tale difesa, secondo papa Francesco, deve poter contare su strumenti giuridici adeguati, sia a livello nazionale sia a livello internazionale, per poter salvaguardare i diritti fondamentali dei migranti e dei rifugiati, indipendentemente dal loro *status* migratorio.

Nei paesi di accoglienza, ai migranti e rifugiati deve essere assicurata la libertà di movimento, l’accesso al lavoro e ai mezzi di telecomunicazione. In caso di ritorno, il Santo Padre sottolinea l’importanza di offrire programmi di reintegrazione lavorativa e sociale e di favorire la portabilità dei contributi pensionistici. Particolare attenzione deve essere riservata alla tutela dei minori migranti e rifugiati, evitando ogni forma di detenzione in ragione del loro *status* migratorio e assicurando loro un regolare accesso all’istruzione primaria e secondaria. Per quelli non accompagnati o separati dalla loro famiglia vanno improntati programmi di custodia temporanea o

³ Discorso ai partecipanti del Foro Internazionale ‘Migrazioni e Pace’, 14 febbraio 2017.

⁴ Discorso all’incontro con i giovani, Piazza Politeama (Palermo), 15 settembre 2018.

affidamento.

Promuovere

Nel verbo *promuovere*, papa Francesco sintetizza tutte le azioni che si prefiggono come obiettivo principale lo sviluppo umano integrale dei migranti e dei rifugiati così come delle comunità che li accolgono. Tutte le dimensioni dell'esistenza umana sono da considerarsi essenziali: l'attività lavorativa e professionale, l'istruzione, le relazioni sociali, la religione e la vita familiare. Papa Francesco incoraggia a sviluppare programmi di cooperazione internazionale scevri da interessi di parte, al fine di mettere i migranti e chi li accoglie nelle condizioni in cui possano pienamente realizzarsi.

A metà aprile 2017 ho trascorso la Settimana Santa e la Pasqua qui a Lampedusa, ospite del parroco, Don Carmelo. Da lui ho imparato molte cose. Una di queste mi sembra assai importante ai fini della nostra riflessione su accoglienza e inclusione.

Don Carmelo mi ha spiegato che la parrocchia di San Gerlando ha scoperto un modo efficace per offrire un'accoglienza che vada oltre l'emergenza, assicurando soluzioni durature. Ogni donazione ricevuta dalla sua parrocchia viene equamente divisa: 50% per soddisfare le esigenze dei migranti giunti nell'isola e 50% per assistere i poveri locali. Questo sistema - che potremmo definire "50/50" - è concreto ed efficace e promuove soluzioni di accoglienza e inclusione durature.

Un sistema 50/50, relativamente facile da applicare, ci riporta a uno dei fondamenti degli obiettivi di sviluppo sostenibile: rispondere ai bisogni delle persone sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, in modo tale che "nessuno rimanga fuori". In altre parole, sia gli immigrati sia gli autoctoni poveri dei paesi di accoglienza possono - e sono chiamati a - contribuire allo sviluppo 'integrale', in tutte le sue dimensioni. A lungo termine, un sistema 50/50 può garantire una vera sostenibilità.

Integrare

Infine *l'integrazione* è un processo bidirezionale che impegna migranti e comunità locali in uno scambio culturale arricchente. Papa Francesco spiega come integrare significa avviare un doppio movimento che coinvolge in prima persona tanto gli autoctoni come i nuovi arrivati. Egli insiste "sulla necessità di favorire in ogni modo la cultura dell'incontro, moltiplicando le opportunità di scambio interculturale, documentando e diffondendo le buone pratiche di integrazione e sviluppando programmi tesi a preparare le comunità locali ai processi integrativi."⁵

Nella visione di papa Francesco, i quattro verbi costruiscono un impegno costante e in prima linea della Chiesa. Ma è necessario anche il contributo della società civile, così come quello della comunità politica. A tal proposito la comunità internazionale

⁵ Messaggio per la 104ª Giornata del Migrante e del Rifugiato, 15 agosto 2017.

si è impegnata nel processo biennale (2016-2018) dei *Global Compacts*. La Sezione Migranti & Rifugiati ha elaborato *20 Punti di Azione*, approvati dal Santo Padre; tali punti caldeggiavano una serie di misure efficaci e attestate, che, nel loro insieme, costituiscono una risposta integrale alle sfide odierne. I *Punti* sintetizzano la risposta della Chiesa ai bisogni dei migranti e dei rifugiati e sono articolati sulla base dei quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. Il documento serve come strumento per la riflessione e l'azione di attori cattolici e non. La Santa Sede ha già presentato i *20 Punti di Azione* alle Nazioni Unite quale contributo della Chiesa cattolica alla redazione, negoziazione e adozione dei *Global Compacts* su migranti e rifugiati entro la fine del 2018.

La Sezione M&R sta per concludere un lavoro di ricerca, riflessione e consultazione simile riguardo al complesso fenomeno della tratta. Prima della fine del 2018 sarà pubblicato un documento contenente alcuni orientamenti pastorali in questo ambito.

Conclusioni

Il fenomeno migratorio è estremamente complesso, così come le sfide pastorali che esso pone alla Chiesa universale e alle Chiese locali. La Sezione M&R è parimenti al servizio del Santo Padre e delle Chiese particolari, al fine di contribuire a leggere le migrazioni quale 'segno dei tempi' e formulare risposte pastorali efficaci ed adeguate. La migrazione è un'enorme sfida del mondo di oggi, è una priorità assoluta per la Chiesa. In parole e fatti, Papa Francesco ha mostrato continuamente la sua straordinaria compassione per tutti gli sfollati. A testimonianza di tale coinvolgimento ci sono i suoi incontri con i migranti e i rifugiati avvenuti qui in Lampedusa e anche in Lesbo. La Chiesa ha più volte sottolineato, deve agire congiuntamente nella tutela dei più vulnerabili in movimento:

"L'amore materno della Chiesa verso questi nostri fratelli e sorelle chiede di manifestarsi concretamente in tutte le fasi dell'esperienza migratoria ... cosicché tutte le realtà ecclesiali locali situate lungo il tragitto siano protagoniste dell'unica missione, ciascuna secondo le proprie possibilità. Riconoscere e servire il Signore in questi membri del suo *popolo in cammino* è una responsabilità che accomuna tutte le Chiese particolari nella profusione di un impegno costante, coordinato ed efficace".⁶

"In realtà ci sentiamo troppo isolati, distanti," ha detto Papa Francesco ai giovani il sabato scorso. "Questo è il termometro che ti indica che la temperatura dell'accoglienza, dello sporcarsi le mani, del servire gli altri è troppo bassa. La tristezza è un indice della mancanza di impegno [e compromesso], e senza impegno voi non potrete mai essere *costruttori di futuro!*"⁷

⁶ Papa Francesco, *Discorso ai Direttori Nazionali della Pastorale per i migranti, partecipanti all'incontro promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE)*, 22 settembre 2017

⁷ Papa Francesco, *Discorso all'incontro con i giovani, Piazza Politeama (Palermo)*, 15 settembre 2018

